



Banche di credito cooperativo, verso lo sciopero

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo lo straordinario successo dello sciopero del 30 gennaio che ha interessato le sole banche del settore ABI, è iniziata la mobilitazione anche nel credito cooperativo. In aperto contrasto al tanto decantato valore della biodiversità, le BCC copiano nei modi i grandi gruppi bancari comportandosi anche peggio: cancellano il contratto nazionale dei lavoratori e tentano di cancellare anche i contratti aziendali.

Salta all'occhio la contraddizione di Banche del territorio che dichiarano ottimi risultati economici e contemporaneamente penalizzano i "cosiddetti collaboratori" che tali risultati hanno raggiunto. Mentre i sindacati si impegnano da sempre a percorrere una via d'uscita dalla crisi con una più forte logica di gruppo, gli amministratori scelgono una logica di branco dove i più deboli vengono lasciati al loro destino. E i più deboli, si sa, sono i lavoratori, ultimo anello della catena produttiva. Il rinnovamento, secondo i soliti personaggi ormai attempati, dovrebbe passare attraverso la cancellazione dei diritti, delle tutele e delle retribuzioni. Richiami al contenimento dei costi che non vengono mai messi in atto quando si tratta di compensi, privilegi e poltrone. Anzi, i dati di sistema nel Credito Cooperativo fanno rabbrivire.

Alcuni esempi? Un amministratore ogni 15 dipendenti con un costo medio pro capite per dipendente di oltre 2.000 euro.

Nessuno vanta tali anomalie!!!

A fronte di tutto ciò a breve verranno assunte iniziative a livello locale per portare a conoscenza anche dei soci e dei clienti le reali intenzioni delle BCC e le conseguenze che le stesse potrebbero avere sui servizi offerti alle comunità.

Il tutto sarà propedeutico allo sciopero nazionale del credito cooperativo proclamato per il 2 marzo prossimo.